



# Sintagmi preposizionali come costruzioni aggettivali

VALENTINA PIUNNO

## ABSTRACT

Despite the growing interest of lexicological and lexicographical studies in frozen word combinations, some multiword lexemes are still partially unexplored. This paper focuses on a specific type of multiword lexical units: prepositional phrases functioning as noun modifiers (Multiword Adjectives – e.g. *macchina a benzina*, *medico di turno*, *uomo in divisa*, *lavoro su commissione*). Multiword Adjectives are extensively used in Italian and remarkably spread across Romance languages. The analysis is based on two main assumptions: i. this kind of lexemes can be analyzed only considering the simultaneous interaction of multiple levels of analysis; ii. the notion of multiword has a scalar nature and has to be modulated along a *continuum* of frozenness. On the one hand this study aims at showing that these sequences represent a large and very productive class of multiword lexemes, sharing the same functions of adjectives. On the other hand, this paper intends to show the morpho-syntactic, semantic and distributional properties of different classes of Multiword Adjectives, using data extracted from a *corpus* of written Italian language.

KEYWORDS: adjectival constructions, prepositional phrase, multiword lexemes.

## 1. *Le parole sintagmatiche. Premesse teoriche*

Le prime riflessioni teoriche sul tema delle combinazioni di parole provengono dagli studi di alcuni linguisti e grammatici di fine XIX secolo<sup>1</sup>, che rappresentano le basi concettuali da cui hanno preso le mosse i diversi approcci sviluppatisi nella linguistica moderna e contemporanea. A partire dai primi studi, le combinazioni di parole sintatticamente coese hanno ricevuto

<sup>1</sup> Tra i primi a notare la presenza di gruppi di parole sintatticamente fissi, notiamo PAUL (1880), DARMESTETER (1967 [1894]) e BRÉAL (1908 [1897]). I contributi allo studio delle combinazioni di parole che maggiormente hanno ispirato – e continuano a ispirare – i linguisti contemporanei provengono principalmente dalla scuola linguistica svizzera dei primi anni del Novecento (i lavori di Ferdinand de SAUSSURE, dei suoi allievi Charles BALLY e Albert SECHEHAYE e gli studi di Henri FRET), e dalla scuola linguistica degli anni Sessanta (tra cui citiamo Émile BENVENISTE, André MARTINET e Bernard POTTIER). A questi vanno aggiunti gli studi sulla combinatoria lessicale sviluppatisi nel panorama della linguistica inglese (come ad esempio gli importanti scritti di John FIRTH, Michael HALLIDAY e John SINCLAIR).

denominazioni, definizioni e classificazioni differenti<sup>2</sup>.

Ancora oggi non esiste una definizione univoca di ‘parola sintagmatica’; le più importanti differenze tra i vari approcci si possono individuare nel livello di analisi all’interno del quale le varie tradizioni di studi hanno scelto di collocare la questione; le parole sintagmatiche vengono infatti identificate prevalentemente sulla base di proprietà sintattiche (es. l’inseparabilità dei costituenti, l’ordine fisso e la presenza di strutture sintattiche dedicate) e semantiche (es. l’invariabilità paradigmatica e la non composizionalità semantica).

La terminologia coniata dai diversi autori si differenzia anche nella scelta dei ‘confini combinatori’, ovvero dei tipi di sequenze da racchiudere nella definizione (es. proverbi, frasi idiomatiche, parole sintagmatiche, nomi composti, collocazioni). Nella terminologia inglese, si registrano *multiword lexical unit* (Firth, 1957; Zgusta, 1967, 1971) o *multiword lexeme* (Calzolari *et al.*, 2002, 2003; Breidt *et al.*, 1996), che in italiano troviamo come *espressione multiparola* (Masini, 2009a). Tali designazioni fanno appello alla polilessicalità delle sequenze e racchiudono una vasta gamma di fenomeni, tra cui le espressioni idiomatiche, i *phrasal verbs* e i verbi supporto, le collocazioni grammaticali e lessicali, nonché i composti. In generale, ciò che caratterizza le *multiword lexical units* rispetto agli altri elementi del lessico è il loro comportamento all’interno della frase: si tratta di combinazioni ricorrenti che, pur essendo costituite da più parole, si comportano come lessemi semplici (Zgusta, 1971: 144), sono portatrici di un significato lessicale unitario e operano «as a single unit at some level of linguistic analysis» (Calzolari *et al.*, 2002: 1934). Il termine *multiword lexical unit* non descrive quindi un singolo fenomeno, ma piuttosto «a complex of features that interact in various, often untidy, ways and represent a broad continuum between non-compositional (or idiomatic) and compositional groups of words» (Moon, 1998). Inoltre, le *multiword lexical units* sono combinazioni di lessemi soggette a interpretazioni idiosincratiche (Sag *et al.*, 2002), che vanno oltre i semplici legami sintattici tra parole.

Un’ulteriore designazione, molto apprezzata soprattutto in ambito francese, è quella di *espressioni fisse* (*expressions figées, séquences figées, fixed expressions*). In tale terminologia ricopre un ruolo fondamentale la nozione di *figement*, che richiama diversi livelli di analisi. I diversi studi sulla combi-

<sup>2</sup> Per una rassegna degli studi sulle parole sintagmatiche si rimanda a MASINI (2009a), PIUNNO (2013).

natoria lessicale hanno identificato due tipi principali di *figement*<sup>3</sup>: il *figement sintattico* (rappresentato dalle restrizioni sintattiche e i blocchi trasformazionali che agiscono sulla sequenza sintagmatica) e il *figement semantico* (che dà origine alla graduale opacità semantica dei costituenti del sintagma). In generale, per essere definite fisse, le combinazioni di parole devono mostrare contemporaneamente un *figement* di tipo sintattico e semantico. Gross (1996: 154) distingue i due tipi di processi, affermando che «une séquence est figée du point de vue syntaxique quand elle refuse toutes les possibilités combinatoires ou transformationnelles qui caractérisent habituellement une suite de ce type. Elle est figée sémantiquement quand le sens est opaque ou non compositionnel, c'est-à-dire quand il ne peut pas être déduit du sens des éléments composants».

Anche nel panorama linguistico italiano la terminologia è piuttosto eterogenea. Tra le designazioni più affermate troviamo:

- *unità lessicali superiori* (Dardano, 1978), ovvero sequenze derivate da frasi soggiacenti al sintagma: ad esempio da una base nominale (derivante da una frase predicativa con verbo *essere*) o da una base verbale (mediante un processo di nominalizzazione);
- *lessemi complessi* (De Mauro e Voghera, 1996), ovvero sequenze lessicizzate, dalla cristallizzazione sintattica variabile, portatrici di un significato che non è ricostruibile a partire dalla somma dei significati dei costituenti;
- *unità polirematiche* o più semplicemente *polirematiche* (Voghera, 1994, 2004; De Mauro, 1999b), ovvero «sequenze che non superano di norma l'estensione di un sintagma e che presentano una coesione interna maggiore di quella prevedibile sulla base della loro struttura sintattica» (Voghera, 2004: 56);
- *parole costruzionali* o *sintagmatiche* (Simone, 1996, 2006a, 2006b; Masini, 2009a), sequenze costituite da un insieme di unità lessemiche che, attraverso specifiche operazioni, tendono ad agire come se fossero unità lessicali autonome e che sviluppano un comportamento sintattico differente rispetto alle parole monorematiche che le costituiscono (Simone, 1996: 48).

I recenti studi sulla combinatoria lessicale hanno mostrato che, data la natura eterogenea delle parole costruzionali, solamente un approccio basato

<sup>3</sup> SVENSSON (2004).

sulla stretta relazione tra diversi livelli di analisi può offrire una descrizione di tale fenomeno. Le grammatiche costruzioniste<sup>4</sup> sviluppatasi negli ultimi trent'anni si inseriscono in questo orientamento. Le teorie costruzioniste condividono infatti l'idea che la *costruzione*, unità di base del linguaggio, sia un'associazione convenzionalizzata di forma e di significato. Una costruzione è dunque una combinazione di parole che mostra un *pattern* complesso e coerente (es. una frase, un sintagma, un lessema complesso), il cui significato e la cui struttura non sono predicibili a partire dai singoli componenti<sup>5</sup>.

Sulla scia delle teorie costruzioniste, chiamiamo *parole costruzionali*<sup>6</sup> quei lessemi formati da elementi legati tra loro in un'unità lessicale sintatticamente e semanticamente coesa. Nell'ambito della presente indagine, la *costruzione* rappresenta quindi il risultato di un processo di cristallizzazione (*figement*), per mezzo del quale due o più parole si fondono sintatticamente e si fissano a livello di sistema<sup>7</sup>, aggiungendosi all'inventario lessicale di una lingua. Il processo di lessicalizzazione delle unità sintagmatiche opera una redistribuzione del contenuto semantico dei loro elementi, e ne provoca una perdita di autonomia sintattica e semantica. Sulla base della forza coesiva tra i costituenti e del significato costruzionale – nonché della forza pragmatica<sup>8</sup> –, diversi tipi di combinazioni di parole possono essere posti lungo una scala che lega la sintassi al lessico e che colloca nelle zone intermedie le parole costruzionali.

<sup>4</sup> Con particolare riferimento alla *Construction Grammar* (FILLMORE, 1988; FILLMORE, KAY e O'CONNOR, 1988) e alla *Cognitive Construction Grammar* (GOLDBERG, 1995, 2003, 2006).

<sup>5</sup> GOLDBERG (2003: 219).

<sup>6</sup> Nel presente lavoro utilizzeremo perlopiù 'parola costruzionale' o 'costruzione', pur non rinunciando a utilizzare occasionalmente anche altre espressioni quasi-sinonimiche, come *parola sintagmatica* o *lessema complesso*. Riteniamo che l'espressione 'parola costruzionale' possa riassumere al meglio le proprietà distintive di tali lessemi: sono 'costruzionali' dal punto di vista formale, perché la disposizione dei costituenti rispetta specifiche strutture sintattiche (PIUNNO, 2013); sono costruzionali a livello semantico perché codificano un significato riconducibile a un *pattern* di appartenenza.

<sup>7</sup> Facciamo riferimento in questo caso alla dicotomia tra le risorse 'di sistema' (i mezzi linguistici disponibili e immediatamente accessibili al parlante nel sistema della lingua) e le risorse 'di discorso' (le elaborazioni linguistiche formate *ad hoc* dal parlante, che si dissolvono al termine dell'enunciazione). Per approfondimenti si rimanda a PIUNNO (2013: 39-41) e riferimenti ivi citati.

<sup>8</sup> Riprendiamo in tal senso l'ipotesi in base alla quale il concetto di *costruzione* implica diversi livelli di analisi, tra i quali emerge in maniera particolare la componente pragmatica. Dal punto di vista macro-pragmatico le costruzioni possono essere distinte in *predicative* e *non predicative*. A livello micro-pragmatico, le costruzioni predicative si distinguono dal punto di vista sintattico (monoclausali vs. biclausali) e dal punto di vista della *forza pragmatica*; le costruzioni non predicative comprendono tre ulteriori livelli: le *classi di parole* (es. nomi e verbi sintagmatici), i *modificatori* (es. sintagmi preposizionali con funzione avverbiale e aggettivale) e i *connettori*. Per approfondimenti si rimanda a SIMONE (2006a, 2006b).

Sulla base dei diversi contributi derivanti dalla letteratura relativa al fenomeno (tra gli altri, De Mauro, 1999b; Voghera, 2004; Simone, 2006b; Masini, 2009a e i riferimenti ivi citati), le parole costruzionali sono soggette a restrizioni di diversa natura:

- *restrizioni morfologiche*: perdita di autonomia morfologica dei costituenti;
- *restrizioni semantiche*: significato non compositivo;
- *restrizioni lessicali*: impossibilità di operare variazioni lessicali;
- *restrizioni sintattiche*: impossibilità di operare variazioni sintattiche, presenza di strutture sintattiche rare o anomale;
- *restrizioni fonologiche*: perdita di autonomia accentuale, riaggiustamento fonologico al confine di parola.

È tuttavia opportuno sottolineare che tali restrizioni non rappresentano delle condizioni categoriche o dei criteri ugualmente necessari per l'individuazione di parole costruzionali (Svensson, 2004; Lavieu, 2005), ma delle semplici restrizioni preferenziali. Da un lato le parole costruzionali possono ammettere solo alcune restrizioni e rifiutarne altre, e dall'altro lato questo tipo di combinazioni di parole possono essere soggette in misura variabile alle diverse restrizioni. Alcune combinazioni possono quindi avvicinarsi più di altre alla categoria prototipica di 'parole costruzionali'.

Dal punto di vista morfologico, l'autonomia delle parole costruzionali è piuttosto variabile. Alcune ammettono infatti la flessione di tutti gli elementi, altre la bloccano solo parzialmente (es. le costruzioni nominali *peso forma* vs. *pesi forma* / *\*pesi forme*). Altre costruzioni sono totalmente invariabili (es. le costruzioni avverbiali *di punto in bianco* vs. *\*di punti in bianco* / *\*di punti in bianchi*).

Dal punto di vista semantico, entrando a far parte della sequenza, i singoli lessemi possono perdere la propria autonomia, acquisendo un nuovo significato; le parole costruzionali possono mostrare un significato figurato (sia esso metaforico, come in *fare cilecca*, o metonimico, come in *una due ruote*), un significato non analizzabile (es. *cucinare all'uccelletto*) o opaco (es. *colpo della strega*). La maggior parte degli studiosi attribuisce importanza al carattere non compositivo delle parole costruzionali. Tuttavia, l'esistenza di parole costruzionali dal significato totalmente compositivo e trasparente (es. *letto a due piazze*, *tubo di scarico*, *essere a digiuno*) mostra chiaramente che la non compositività e l'opacità semantica possono costituire delle restrizioni preferenziali, ma non delle condizioni necessarie; esse sono dei puri segnali di alta lessicalizzazione e costruzionalità.

A livello lessicale, solitamente le parole costruzionali mostrano un bloc-

co della sostituibilità dei costituenti. La variazione paradigmatica è ammessa dalle costruzioni con minore fissità sintattica, alle seguenti condizioni:

- i. non può comportare variazioni strutturali o semantiche;
- ii. è ammessa esclusivamente nell'ambito di paradigmi specifici (es. dare *del tu* vs. dare *del lei/voi*);
- iii. coinvolge in genere solamente uno dei costituenti (es. uomo *di manica larga* vs. uomo *di manica stretta*).

La *portata del figement*<sup>9</sup> – ovvero il grado di apertura di una parola costruzionale alla variazione paradigmatica – può mutare a seconda dei tipi di costruzioni. La *fissità a portata totale* si presenta nelle parole costruzionali più prototipiche, in cui la variazione paradigmatica è completamente bloccata. Le parole costruzionali dalla variabilità paradigmatica più ampia mostrano invece una *fissità a portata parziale*: si caratterizzano infatti per la presenza di alcune *finestre paradigmatiche*, caselle vuote saturabili esclusivamente nel rispetto di paradigmi semantici specifici. Le finestre paradigmatiche rappresentano quindi un indice di flessibilità.

Dal punto di vista sintattico, le parole costruzionali più prototipiche sono generalmente caratterizzate da una maggiore forza coesiva tra i costituenti e quindi da ininterrompibilità sintattica, fissità dell'ordine dei costituenti, marcatezza sintattica, non ammissione dell'ellissi. Tuttavia alcune di queste restrizioni non sono sempre rispettate e, di conseguenza, rappresentano semplici indizi di lessicalizzazione e coesione tra costituenti.

Come emerge anche dalla letteratura, non tutte le parole costruzionali mostrano gli stessi livelli di coesione sintattica e di lessicalizzazione. La nozione di *parola costruzionale* non può essere dunque concepita senza una dimensione di gradualità<sup>10</sup>: la portata di tale gradualità implica necessariamente una stretta relazione tra la dimensione sintattica e la dimensione semantica.

Le parole costruzionali possono essere distribuite lungo un *continuum* che prevede diversi gradi di coesione e di lessicalizzazione. Nell'estremo sinistro del *continuum* sono posizionate le parole costruzionali *parzialmente fisse* (con minore grado di coesione e lessicalizzazione), mentre sull'estremo destro quelle *totalmente fisse* (con alto grado di coesione e lessicalizzazione).

<sup>9</sup> Per il concetto di *portata del figement* si rimanda in particolare agli studi di GROSS (1996), MEJRI (1998, 2000, 2001, 2005), MEJRI *et al.* (1998).

<sup>10</sup> Per la nozione di un *continuum* nell'ambito del *figement* si fa riferimento in particolare alle ricerche di GROSS (1996), LAMIROY (2003), MEJRI (2005) e FRANÇOIS e MEJRI (2006).



- Nome + Congiunzione + Nome: *acqua e sapone;*
- Aggettivo + Congiunzione + Aggettivo: *vero e proprio, bianco e nero, nudo e crudo;*
- Verbo<sub>fless</sub> + Congiunzione + Verbo<sub>fless</sub>: *usa e getta, mordi e fuggi;*
- Prep + SN: *a gas, su misura, in erba, all'ultima moda;*
- Reduplicazioni: – Aggettivo<sub>1</sub> + Aggettivo<sub>1</sub>: *papale papale;*  
                           – Nome<sub>1</sub> + Nome<sub>1</sub>: *terra terra.*

La forma più ricorrente è rappresentata dal sintagma preposizionale<sup>12</sup> (d'ora in poi *SPrep*), a sua volta distinguibile in base alla preposizione che introduce il sintagma e in base al numero, tipo e posizione dei costituenti:

- Preposizione + (Det) + Nome: *al vapore, alla mano, sul campo;*
- Prep + (Det) + Nome + Agg: *a senso unico, allo stato embrionale, di bocca buona, in formato ridotto;*
- Prep + (Det) + Agg + Nome: *a tutto campo, all'ultima moda, della stessa età, di bassa lega, di tutto rispetto, in grande stile;*
- Prep + Nome + Cong + Nome: *in bianco e nero, a stelle e strisce;*
- Prep + Nome + Prep + Nome: *da uomo a uomo;*
- Prep + Det + Nome + Prep + (Det) + Nome: *sulla cresta dell'onda, all'acqua di rose.*

In generale, si tratta di sequenze di lessemi che non possono attribuirsi alla categoria dell'aggettivo *tout court*, ma che svolgono, in contesto sintagmatico, la funzione attributiva e predicativa. Chiamiamo tali combinazioni lessicali *costruzioni aggettivali* o *aggettivi sintagmatici*.

Benché tale fenomeno registri una scarsissima considerazione nelle grammatiche e nelle opere lessicografiche, gli aggettivi sintagmatici con la forma di un *SPrep* mostrano un'elevata produttività, nonché una vasta estensione d'uso.

Per esempio, dal punto di vista diacronico, sintagmi preposizionali di questo tipo sono rintracciabili anche in italiano antico<sup>13</sup>:

- (1) *Ma lo paradiso è altrementi in dell'omo che in della nave corporale; ché in della nave è uno paradiso truffatorio et da beffe, ma non è così in della nave spirituale dell'omo* (Giordano da Pisa, Pred. Genesi, 1309 (pis.), 4, pag. 62.12)

<sup>12</sup> Nello studio condotto in PIUNNO (2013) sono state raccolti 2022 costruzioni aggettivali con forma di sintagma preposizionale.

<sup>13</sup> Gli esempi sono tratti dalla banca dati dell'italiano antico *OVI* (Opera del Vocabolario Italiano), del CNR di Firenze (sito internet: <http://www.oivi.cnr.it/index.php?page=la-banca-dati>).

- (2) *Iace, iace en esta stia / como porco de grassia!* (Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.96, pag. 101)
- (3) *Ancor son quattro omori / di diversi colori, / che per la lor cagione / fanno la compressione / d'ogne cosa formare / e sovente mutare, / sì come l'una avanza / le altre in sua possanza: / ché l'una è 'n signoria / de la malinconia, / la quale è freda e secca, / certo di lada tecca... ]* (Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 786, pag. 203)

I sintagmi preposizionali in tondo<sup>14</sup> sono a tutti gli effetti costruzioni aggettivali, che si differenziano tra loro tanto per la struttura quanto per il grado di opacità semantica (*da beffe* 'falso, ingannevole'; *de grassia* 'che si fa ingrassare per la macellazione'; *di lada tecca* 'negativo')<sup>15</sup>. Nel *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO)*, sono registrate 308 costruzioni aggettivali, di cui più di tre quarti si presentano come sintagmi preposizionali dalla struttura variabilmente complessa<sup>16</sup>. Questo dimostra che il fenomeno non solo era già affermato in italiano antico, ma si presentava già diversificato in termini strutturali.

Il fenomeno è riscontrabile anche in diverse lingue della famiglia romana<sup>17</sup>, tra cui ad esempio:

- (4) spagnolo: *a cuadros, a cierra ojos, a punto de caramelo, de armas tomar, de fuste, de pared, en ascuas, en vivo;*
- (5) francese: *à la tâche, à bon marché, à fleur de peau, à mi-temps, au premier coup d'oeil, de mauvais augure, de sac et de corde, en pleurs, en chair et en os, en flammes;*

<sup>14</sup> Gli aggettivali sono registrati nel *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO)*, primo dizionario storico dell'italiano antico.

<sup>15</sup> Per approfondimenti sul trattamento lessicografico delle polirematiche dell'italiano antico, si rimanda a GIULIANI (2008).

<sup>16</sup> Le configurazioni individuate sono le seguenti (PIUNNO e GANFI, 2014):

- Prep + Nome: *da nanna*;
- Prep + Det + Nome: *alla campestria*;
- Prep + Agg + Nome: *di basso affare*;
- Prep + Nome + Cong + Prep + Nome: *di guardia e di accomanda*;
- Prep + Det + Nome + Prep + Nome: *al peso di fiera*.

<sup>17</sup> Alcune costruzioni aggettivali di questo tipo sono presenti, in misura notevolmente minore, nella famiglia linguistica germanica, ad esempio in inglese e in tedesco:

- (1) inglese: *on break, on sight, at a standstill*;
- (2) tedesco: *an Bord, auf gutlichem Wege, auf allen Vieren, aus zweiter Hand, von Ruf*.

- (6) portoghese: *em mente, em mangas de camisa, em ruínas, em construção, de passagem, de segunda mão, de bom aspecto;*
- (7) romeno: *de bun augur, de contrabandă, de mână, de moment, în do-  
liu, la modă, pe cale de dispariție.*

Lo sviluppo di costruzioni con la forma *SPrep* e funzione aggettivale sembra essere una peculiarità delle lingue romanze (Piunno, 2013). Tale fenomeno potrebbe essersi sviluppato a seguito dei mutamenti strutturali avvenuti nel passaggio dal latino alle diverse lingue romanze<sup>18</sup>. Nelle lingue romanze le preposizioni svolgono le stesse funzioni delle preposizioni latine e le funzioni che in latino erano svolte dal sistema dei casi; al contempo, sviluppano una quantità di relazioni semantiche che i casi del latino non presentavano. La progressiva perdita della flessione di caso nel passaggio dal latino al romanzo segna lo sviluppo e l'estensione del sistema preposizionale<sup>19</sup>. Il tramonto del sistema casuale latino e il progressivo espandersi dell'uso delle preposizioni avrebbero consentito e promosso lo sviluppo e l'impiego di risorse analitiche. Con il tempo, tali risorse analitiche hanno ampliato il proprio ambito d'uso, tanto da arrivare ad affiancare la morfologia nei processi di formazione di parola<sup>20</sup>.

Il tratto comune alle lingue romanze è rappresentato proprio dalla progressione verso l'analiticità<sup>21</sup>. La peculiarità delle lingue romanze consiste nell'aver reso le preposizioni delle risorse utili alla creazione di nuovi lessemi secondo specifiche strutture di significato; tali risorse sono dunque parallele – ma sovrapponibili solo in misura ridotta – al sistema dei suffissi (Mejri, 2004, 2007)<sup>22</sup>.

<sup>18</sup> TEKAVČIĆ (1980).

<sup>19</sup> Tra gli altri, ROHLFS (1969), TEKAVČIĆ (1980), TAGLIAVINI (1982), DURANTE (2001), MORANI (2003).

<sup>20</sup> Cfr. PIUNNO (2013) e i riferimenti ivi citati.

<sup>21</sup> Le lingue romanze mostrano infatti un sistema preposizionale simile, in cui le preposizioni possono avere proprietà distribuzionali distinte (LAMIROY, 2001) e, per conseguenza, specializzazioni semantiche diverse (PIUNNO, 2013).

<sup>22</sup> A tale proposito, FREI (1969[1929]: 196) ha rilevato che, in particolare nella lingua parlata, si tende a sostituire le unità monolessicali suffissate mediante unità polilessicali costituite da preposizione e nome. Ciò accade molto frequentemente con gli aggettivi di relazione: *concours sur route* vs. *concours routier*, *homme à courage* vs. *homme courageux*. All'origine di tale fenomeno si trova la costante ricerca di economia linguistica e la tendenza all'invariabilità: «le moindre effort de mémoire est la raison d'être du signe mobile et invariable» (FREI, 1969[1929]: 138). BALLY (1963[1950]: 293) nota come le sequenze preposizionali costituiscano delle risorse linguistiche spesso utilizzate per sostituire la suffissazione mancante (es. *viaggio* per *mare*, *albero* in *fiore*).

### 3. *Aggettivo attributivo e costruzione aggettivale: due classi equivalenti?*

Le grammatiche dell'italiano contemporaneo, così come molte opere lessicografiche<sup>23</sup>, pur occupandosi della descrizione della categoria dell'aggettivo, trascurano quasi del tutto la classe delle costruzioni aggettivali, e in particolar modo ignorano l'esistenza di aggettivali con forma *SPrep*. Eppure l'alta frequenza d'uso e l'estensione quantitativa suggeriscono che le costruzioni aggettivali non rappresentano affatto una parte marginale del lessico italiano.

Al fine di dimostrare la possibile equivalenza funzionale tra aggettivo e costruzione aggettivale, operiamo quindi una comparazione delle caratteristiche prototipicamente aggettivali e quelle del sintagma preposizionale con funzione di modificatore del nome. Pur riconoscendo il potenziale interesse di uno studio che consideri la similarità tra aggettivo e costruzione aggettivale sia sul piano della funzione attributiva sia sul piano della funzione predicativa, nell'ambito della presente analisi prenderemo in considerazione esclusivamente i contesti in cui la costruzione aggettivale assume una funzione attributiva<sup>24</sup>.

L'aggettivo in italiano è solitamente descritto secondo i seguenti criteri: a) dal punto di vista distribuzionale, dipende sintatticamente da una testa nominale; b) dal punto di vista funzionale, modifica semanticamente il nome; c) dal punto di vista formale, è una parte del discorso variabile, che di solito concorda con il nome nel genere e nel numero. Si considerino le seguenti frasi, in cui abbiamo evidenziato in corsivo rispettivamente un aggettivo (8a)-(8b) e un *SPrep*, entrambi in funzione attributiva (9a)-(9b):

- (8) a. Monica ha comprato un abito *nuovo*  
 b. Luigi è un uomo *onesto*
- (9) a. Monica ha comprato un abito *alla moda*  
 b. Luigi è un uomo *di coraggio*

<sup>23</sup> Fatta eccezione del dizionario *GRADIT* (DE MAURO, 1999a) e del *Grande Dizionario Analogico della Lingua Italiana* (SIMONE, 2010).

<sup>24</sup> Per un confronto tra la funzione attributiva e la funzione predicativa delle costruzioni aggettivali si rimanda a PIUNNO (2013).



- (12) a. Monica ne<sub>i</sub> ha comprato uno<sub>i</sub> *nuovo*  
 b. Monica ne<sub>i</sub> ha comprato uno<sub>i</sub> *alla moda*

- (13) a. \*Monica ha comprato *nuovo*  
 b. \*Monica ha comprato *alla moda*

In questo caso aggettivo e costruzione aggettivale dipendono strutturalmente dal sintagma nominale che li precede.

Inoltre, così come gli aggettivi alcune costruzioni aggettivali possono essere sottoposte a modificazione avverbiale:

- (14) Monica ha comprato un abito *veramente/molto bello*  
 (15) Monica ha comprato un abito *veramente/molto alla moda*

Tuttavia, in alcuni casi questa proprietà può non essere soddisfatta (16a); le costruzioni aggettivali possono ammettere solo parzialmente la modificazione avverbiale (cfr. 16a e 16b):

- (16) a. Monica ha comprato una pizza (*\*molto*) *da asporto*  
 b. Monica ha comprato una pizza *solo da asporto*

Relativamente alle proprietà morfologiche, mentre in italiano l'aggettivo di solito concorda per il genere e per il numero col nome, la costruzione aggettivale rimane invariabile. Tale differenza non sembra comunque confutare la nostra ipotesi di partenza. Nella lingua italiana esistono infatti aggettivi morfologicamente invariabili, come evidenziato negli esempi che seguono:

- (17) Monica ha comprato un abito *rosa* / due abiti *rosa*  
 (18) Monica ha comprato un abito *grigio scuro* / due abiti *grigio scuro*

Ne consegue che non tutti i criteri individuati rappresentano condizioni necessarie e sufficienti per l'identificazione di un elemento aggettivale. Riassumiamo di seguito le osservazioni riportate sopra:

Critero	Aggettivo	Costruzione Aggettivale
Funzione attributiva restrittiva	+	+
Dipendenza sintattica dal nome	+	+
Modificazione avverbiale	+	+/-
Concordanza grammaticale con il nome	+	-

Tabella 1. *Aggettivo e costruzione aggettivale a confronto*

Questo consente dunque di affermare la validità dell'ipotesi che le costruzioni aggettivali in funzione attributiva possano comparire in contesti sintattici e nella funzione tipicamente svolta dall'aggettivo attributivo.

#### 4. *Tipi di costruzioni aggettivali*

##### 4.1. *Scala di composizionalità semantica*

Al fine di indagare la semantica delle costruzioni aggettivali prese in esame proponiamo una scala di composizionalità del significato, che preveda i seguenti livelli, con confini non del tutto rigidi<sup>29</sup>:

- significato *totalmente composizionale* (es. *a cilindro, a remi*);
- significato *parzialmente composizionale* (es. *di seconda mano, di cattivo gusto*);
- significato *non composizionale* o *metaforico* (es. *allo scoglio, in erba*).

Si ha *trasparenza* e *composizionalità totale* se il significato risulta dalla somma dei significati primari dei singoli elementi che compongono il sintagma (che potremmo rappresentare come  $a+b = ab$ )<sup>30</sup>. Definiamo *parzialmente composizionale* una costruzione il cui significato sia ricavabile dal significato secondario di uno o di entrambi gli elementi lessicali, o il caso in cui i costituenti del sintagma richiamino dei significati non abitualmente associati ad essi ( $a+b = abc$ ). Infine, un forte grado di idiomaticità caratterizza spesso le sequenze dal significato *non composizionale* o *metaforico*: in tal caso la semantica della costruzione è imprevedibile e non ricavabile da quella dei suoi costituenti ( $a+b = c$ ). Si tratta di sequenze spesso inanalizzabili, che possono aver subito una perdita di motivazione semantica o uno slittamento semantico per metafora, che ne hanno resa opaca l'intera struttura; alcune di esse sono spesso analizzabili solamente in prospettiva storica ed etimologica.

##### 4.2 *Proprietà sintattiche interne al sintagma*

Una delle principali caratteristiche delle parole costruzionali è rappresentata dalla coesione interna. Tale peculiarità può essere verificata attraverso

<sup>29</sup> Tale classificazione richiama quella riportata in GROSS (1996), il quale distingue tra *opacité totale, partielle e absente*.

<sup>30</sup> Questa formalizzazione richiama quella adottata in MEL'ČUK (2003).

so l'impiego di test. La presente analisi prevede l'applicazione dei seguenti: a) rottura paradigmatica, b) inserzione, c) ellissi di un elemento lessicale del sintagma, d) inversione degli elementi, e) omissione o modifica del determinante, f) analisi delle proprietà referenziali e possibilità di far riferimento anaforico al nome contenuto nell'espressione aggettivale.

#### 4.2.1. Rottura paradigmatica

La rottura paradigmatica consiste nella sostituzione di un elemento lessicale del *SPrep* con un suo sinonimo (generalmente un termine equivalente al significato primario del costituente), un suo antonimo o iperonimo. Si osservino gli esempi seguenti:

- |  |     |   |
|--|-----|---|
| (19) comando <i>a distanza</i>             | vs. | comando * <i>a lontananza</i>                       |
| (20) aereo <i>in avaria</i>                | vs. | aereo * <i>in guasto</i>                            |
| (21) avventura <i>da mille e una notte</i> | vs. | avventura * <i>da mille e una sera</i>              |
| (22) legge <i>al passo coi tempi</i>       | vs. | legge * <i>al passo con l'epoca</i>                 |
| (23) riforma <i>all'acqua di rose</i>      | vs. | riforma ? <i>all'acqua di fiori</i> <sup>31</sup>   |
| (24) terrorista <i>a piede libero</i>      | vs. | terrorista ? <i>a piede sciolto</i>                 |
| (25) processione <i>in fila indiana</i>    | vs. | processione ? <i>in fila italiana</i> <sup>32</sup> |

Si tratta di costruzioni aggettivali dal forte grado di coesione, in cui la variazione sinonimica è pressoché bloccata. Alcune sequenze fanno riferimento a un sistema di conoscenze enciclopediche legate alla cultura di riferimento, il cui significato può essere variabilmente trasparente (19)-(20) o maggiormente opaco (21)-(25); nell'ultimo caso, ovvero negli aggettivali caratterizzati da minore trasparenza semantica, le trasformazioni tendono ad essere bloccate.

Alcuni tipi di costruzioni ammettono varianti lessicali appartenenti allo stesso gruppo semantico; tali varianti possono non comportare cambiamenti nella struttura o nel significato più generale della costruzione:

<sup>31</sup> Il simbolo '?' indica dubbia accettabilità; si tratta di sequenze che possono essere marginalmente accettate, spesso con un significato ironico rispetto alla sequenza originaria.

<sup>32</sup> Una tale sequenza è di dubbia grammaticalità, ma può essere ammessa come gioco di parole per indicare con una connotazione negativa un comportamento tipico, riconducibile allo stereotipo della cultura italiana, dunque alla conoscenza condivisa del mondo. Si tratta di un caso di *défigement*, cui faremo riferimento nei successivi paragrafi.

- (26) *di prima mano* vs. *di seconda mano*  
 (27) *a due mani* vs. *a quattro mani*

La cristallizzazione dei costituenti può infatti riguardare l'intera sequenza (19)-(25) o solamente uno dei costituenti del sintagma (26)-(27), di norma la testa. Definiamo *fissità a portata totale* la completa chiusura alla variazione sinonimica, e *fissità a portata parziale* la flessibilità paradigmatica. Nell'ambito della fissità a portata parziale le variazioni sono ammesse, sebbene nei limiti di paradigmi semantici specifici:

- (28) a. *di buon umore* vs. *di cattivo/pessimo/ottimo umore*  
 b. *alla bolognese* vs. *alla genovese/amatriciana*  
 c. *in eccesso* vs. *in difetto*

Le costruzioni aggettivali a portata parziale sono caratterizzate dunque dalla presenza di *finestre paradigmatiche*, che possono essere saturate con elementi selezionati all'interno di una specifica classe semantica. La portata del *figement* può essere formalizzata per rendere conto del *range* della variazione paradigmatica. Ad esempio l'aggettivo sostantivato *inglese* della costruzione *all'inglese* rientra all'interno di una scelta paradigmatica potenzialmente infinita, che racchiude tutti gli aggettivi di nazionalità:

- (29) *alla* + Nome<sub><Nazionalità></sub> → Nome {*inglese, cinese, spagnola, tunisina, etc.*}

In altri casi però le formalizzazioni prevedono un limite, oltre il quale la variazione non è ammessa. Ad esempio la costruzione aggettivale *di primo piano* ammette una sola alternativa:

- (30) a. personaggio *di primo/secondo piano*  
 b. personaggio *\*di terzo/\*quarto/\*etc. piano*  
 (31) *di* + Agg<sub>ord</sub> + *piano* → Agg<sub>ord</sub> {*primo, secondo*}

A seconda del grado di flessibilità distinguiamo le costruzioni aggettivali *a paradigma esteso* (es. *all'inglese*) da quelle *a paradigma ridotto* (es. *in primo piano*). Naturalmente, a una maggiore fissità sintattica dei costituenti, corrisponde un maggiore grado di lessicalizzazione del sintagma. Riportiamo in grafico quanto descritto:



Figura 2. *Variazione paradigmatica e grado di lessicalizzazione*

Le osservazioni prodotte fino ad ora non contemplano la prova della sostituzione della preposizione che introduce il sintagma. Naturalmente una tale operazione potrebbe provocare una totale variazione semantica, dovuta al tipo di relazione espressa dalla preposizione stessa:

- (32) persona *in* servizio → ‘che sta svolgendo la propria attività’  
 (33) persona *a* servizio → ‘che lavora in casa altrui’  
 (34) automobile *da* corsa → ‘usata per le gare’  
 (35) automobile *in* corsa → ‘in movimento’

Ciò ovviamente non è indice di flessibilità sintattica; la variazione semantica dovuta alla sostituzione della preposizione presuppone l’esistenza di diverse strutture di significato (Piunno, 2013).

#### 4.2.2. *Inserzione*

L’inserzione consiste nell’interruzione del sintagma con ulteriore materiale lessicale, come avverbi o aggettivi<sup>33</sup>. Gli esempi (36)-(39) mostrano che tale possibilità è spesso esclusa:

- (36) documenti *per uso interno* vs. documenti *\*per uso molto interno*  
 (37) locale *a luci rosse* vs. locale *\*a luci estremamente rosse*  
 (38) persona *di fiducia* vs. persona *\*di molta fiducia*  
 (39) fogna *a cielo aperto* vs. fogna *\*a cielo completamente aperto*

Altri esempi mostrano invece che alcune inserzioni lessicali sono di fatto possibili:

<sup>33</sup> Naturalmente questo test può essere applicato solo su sintagmi preposizionali che non contengono aggettivi in posizione pre nominale, perché l’avverbio in tal caso creerebbe un sintagma agrammaticale.

- (40) *battuta di effetto* vs. *battuta di grande effetto*  
 (41) *documento per uso interno* vs. *documento per uso esclusivamente interno*  
 (42) *persona di talento* vs. *persona di straordinario talento*  
 (43) *comportamento da amico* vs. *comportamento da vero amico*  
 (44) *scarpe alla moda* vs. *scarpe all'ultima moda*

È inoltre interessante notare che in tali casi il sintagma consente di norma l'inserzione di un aggettivo in posizione prenominale:

- (45) a. *comportamento da amico*  
 b. *comportamento da vero amico*  
 c. ? *comportamento da amico vero*

Tale restrizione è dovuta al fatto che l'aggettivo inserito non serve ad apportare informazioni utili all'identificazione del referente nominale, ma svolge una funzione di tipo connotativo.

In alcuni casi l'inserimento dell'aggettivo non solo è ammesso, ma comporta inoltre un mutamento nella semantica dell'intero *S<sub>Prep</sub>*, tanto da costituire una costruzione a sé. Ciò può dipendere da diversi fattori. Si osservino gli esempi seguenti:

- (46) a. *occupazione a tempo determinato* = con scadenza prefissata  
 b. *occupazione a tempo parziale* = con orario settimanale ridotto  
 c. *occupazione a tempo perso* = nel tempo libero  
 (47) a. *proposta in regola* = conforme alle norme vigenti  
 b. *proposta in piena regola* = vera e propria

In (46) gli aggettivi posposti *determinato*, *parziale* e *perso* sono utilizzati in senso restrittivo: servono dunque a denotare il tipo di *tempo* cui si fa riferimento. In (47) l'aggettivo *piena* aggiunge una sfumatura semantica che rende il sintagma preposizionale in (47b) diverso da (47a).

Quanto mostrato ci porta a concludere che l'interruzione della sequenza con funzione aggettivale può essere ammessa in diversa misura, a seconda del grado di coesione sintattica tra i costituenti, e dunque del livello di lessicalizzazione del sintagma. Le sequenze che ammettono interruzioni sono

collocate a sinistra del *continuum*, mentre nella parte destra si collocano quelle che escludono totalmente tale possibilità.

#### 4.2.3. *Soppressione*

La prova della soppressione prevede l'ellissi di una delle componenti del sintagma; tale omissione non è possibile nel caso in cui la sequenza sintattica mostri un elevato grado di coesione:

- (48) una camicia *a maniche corte* → \*una camicia *a maniche*  
 (49) un'auto *di seconda mano* → \*un'auto *di mano*  
 (50) uomo *di buon umore* → \*uomo *di umore*

È ovvio che nel caso sia elisa la testa nominale, il sintagma risulta agrammaticale, come mostrato nell'esempio che segue:

- (51) fotografia *in primo piano* → \*fotografia *in primo*

In diacronia può tuttavia accadere che la struttura formale della costruzione aggettivale venga alterata, pur mantenendo lo stesso valore semantico:

- (52) passaggio *di prima intenzione* → passaggio *di prima*<sup>34</sup>  
 (53) pantalone *a zampa di elefante* → pantalone *a zampa*  
 (54) gravidanza *a rischio di aborto* → gravidanza *a rischio*

Si tratta di un fenomeno che avviene inizialmente a livello di discorso, e che si fissa progressivamente nel sistema grazie alla frequenza di utilizzo. Solitamente la parte della sequenza che viene elisa è rappresentata da un sintagma preposizionale incassato<sup>35</sup>. L'assenza di mutamento semantico dimostra che si tratta di un'alterazione della sequenza, e non di una deviazione: l'elemento soppresso rimane silente, ed è facilmente recuperabile grazie alla competenza lessicale del parlante nativo. Tale meccanismo può realizzarsi su sequenze di tipo e funzioni differenti, e può addirittura provocare slittamenti funzionali.

<sup>34</sup> Si tratta in questo caso di tecnicismi del linguaggio sportivo.

<sup>35</sup> A tale proposito citiamo lo studio riportato in POLGUÈRE (2011), in cui vengono analizzate le 'locuzioni a modificatore opzionale', ovvero sequenze nominali che, in determinati contesti possono subire l'elisione di una parte del costituente senza manifestare mutamenti semantici: *boîte aux lettres* > *boîte*.

Si prenda ad esempio il caso della costruzione aggettivale *di ogni genere*. Si tratta in realtà di una parola costruzionale con fissità a portata parziale, dalla seguente struttura:

$$(55) \text{ di ogni } X_{\text{Nome}} \rightarrow X_{\text{Nome}=\delta} \text{ genere/tipo/sorta/corrente/etc.}$$

In questo caso l'aggettivo invariabile *ogni* possiede un valore di intensificazione del concetto rappresentato da X. La scelta paradigmatica della parte variabile è estesa a diversi tipi di nomi dalla semantica astratta e generica, ma non è illimitata. A partire da tale struttura, nella lingua parlata recente si è sviluppata una costruzione con funzione pronominale, in cui viene elisa la parte nominale del sintagma per ottenere la sequenza *di ogni*, nel significato di 'qualsiasi cosa'. Probabilmente tale struttura si è affermata a partire dall'equivalente forma pronominale *di tutto*, come in 'mangiare *di tutto*', 'dire *di tutto*'. La particolarità della costruzione *di ogni* è la presenza del pronome *ne*, dal valore indeterminato: 'dirne *di ogni*', 'essercene *di ogni*'. Definiamo questo tipo di fenomeni<sup>36</sup> come meccanismi di *défigement formale*, vale a dire processi linguistici che modificano sequenze fisse, dando vita a parole costruzionali superficialmente diverse, ma in grado di veicolare lo stesso significato. Di conseguenza distinguiamo il *défigement formale* dal *défigement* propriamente detto<sup>37</sup> poiché quest'ultimo comporta di norma anche cambiamenti di tipo semantico. Sia nel caso del *défigement formale* sia nel caso *défigement* propriamente detto, la scissione del sintagma può avvenire solo dopo il riconoscimento del forte grado di lessicalizzazione di una sequenza fissa, quindi solamente quando la costruzione ha raggiunto il più alto grado di cristallizzazione.

#### 4.2.4. Inversione degli elementi

L'inversione dei costituenti interni al sintagma è solitamente bloccata, come è dimostrabile mediante i seguenti esempi:

- (56) scarpe *a buon mercato* → \* *a mercato buono*  
 (57) professore *di chiara fama* → \* *di fama chiara*  
 (58) latte *a lunga conservazione* → ? *a conservazione lunga*

<sup>36</sup> Un simile fenomeno di riduzione si riscontra anche in francese, ad esempio nell'avverbiale *à plus* (it. "a più") (che sta per *à plus tard*, it. "a più tardi"). Si tratta di processi di cancellazione tipici del parlato, dovuti alla tendenza all'economia; la loro particolarità è che spesso a essere elisa è la testa del sintagma.

<sup>37</sup> Per approfondimenti si rimanda a GROSS (1996), CABASINO (1999).

Ciò è dovuto all'elevato grado di lessicalizzazione e, ovviamente di cristallizzazione, del sintagma, e alla forte coesione tra i suoi costituenti. Alcune sequenze, tuttavia, possono mostrare una maggiore flessibilità sintattica:

- (59) *di cattivo umore* → *di umore cattivo*  
 (60) *di proprio pugno* → *di pugno proprio*  
 (61) *a breve termine* → *a termine breve*<sup>38</sup>

Nelle sequenze (59)-(61) l'inversione degli elementi è ammessa e non comporta variazione semantica. L'interpretazione dell'aggettivo posposto fa infatti riferimento alla costruzione intera, e non è di tipo restrittivo. In tali casi l'inversione è ammessa probabilmente poiché si tratta di sequenze che esibiscono una minore coesione sintattica tra i costituenti. A prova di ciò sta il fatto che gli esempi citati in (59)-(61) costituiscono costruzioni aggettivali a *paradigma ridotto*:

- (62) *di {buono, cattivo, pessimo} umore*  
 (63) *di {proprio, mio, tuo, suo, vostro, loro} pugno*  
 (64) *a {breve, medio, lungo} termine*

Essi si trovano dunque nella parte sinistra del grafico del *continuum* di lessicalizzazione.

#### 4.2.5. *Inserimento, omissione o modifica del determinante.*

Nella maggior parte delle costruzioni aggettivali si rileva l'assenza dell'articolo dopo la preposizione; la mancanza dell'articolo, secondo molti (si veda ad esempio Ježek, 2005), costituisce un indice di perdita referenziale del nome che segue, il quale acquista genericità o significati metaforici. Si osservino gli esempi seguenti:

- (65) a. ricamo *a mano*    b. \* ricamo *alla mano*    c. \* ricamo *a una mano*  
 (66) a. libreria *a giorno*    b. \* libreria *al giorno*    c. \* libreria *a un giorno*

In alcuni casi inoltre si può parlare di restringimento della referenza e di specializzazione del significato; ad esempio, come evidenziato in De Mauro

<sup>38</sup> Per i casi considerati marginali, i risultati sono stati inseriti a seguito della ricerca sul *corpus La Repubblica* (BARONI *et al.*, 2004).

e Voghera (1996: 103), nella sequenza *sedia a rotelle* il significato si riduce (non tutte le sedie sono *a rotelle*), e si specializza (*sedia a rotelle* implica un tratto ‘per disabili’).

Quando il determinante è presente, non è possibile ometterlo o sostituirlo. Ciò può dare origine a sequenze agrammaticali o, in casi particolari, a un totale mutamento semantico della costruzione:

- (67) a. spaghetti *alla bolognese*  
 b. \*spaghetti *a bolognese*  
 c. \*spaghetti *a una bolognese*
- (68) a. indagine *sul campo*  
 b. \* indagine *su campo*  
 c. ? indagine *su un campo*
- (69) a. bibita *alla spina*  
 b. \* bibita *a spina*<sup>39</sup>  
 c. \* *bibita a una spina*

La ridotta possibilità di intervenire sul determinante è indice di una maggiore lessicalizzazione, e al contempo di un forte legame sintattico tra i costituenti.

#### 4.2.6. Proprietà referenziali

La parte nominale del sintagma con funzione aggettivale non possiede proprietà referenziali e dunque non consente la coreferenza separata; ciò vuol dire che tali elementi non possono essere testa di una relativa (70a-71a), o non possono essere sostituiti da un pronome (70b-71b):

- (70) a. \*Marco ha un forno *a legna*<sub>i</sub>, che raccoglie<sub>i</sub> tutte le mattine nel bosco  
 b. \*L'auto ha superato le prove *su strada*<sub>i</sub>, che hanno asfaltato<sub>i</sub> ieri
- (71) a. \*Marco ha un forno *a legna*<sub>i</sub>; la<sub>i</sub> raccoglie tutte le mattine nel bosco  
 b. \*L'auto ha superato le prove *su strada*<sub>i</sub>; l'<sub>i</sub> hanno asfaltata ieri

#### 4.2. Proprietà sintattiche esterne al sintagma

Dai numerosi studi sulla categoria aggettivale emerge che la distribuzione di sequenze di aggettivi risponde a un ordine gerarchico, motivato da

<sup>39</sup> Il sintagma preposizionale *a spina* costituisce una costruzione aggettivale dal significato completamente indipendente da quello di *alla spina*, e mostra pertanto restrizioni combinatorie differenti.

ragioni di tipo sia sintattico sia semantico<sup>40</sup>. In questo paragrafo cercheremo di verificare se e in quale misura le costruzioni aggettivali distribuite in sequenza seguono una gerarchia semantica particolare e, in caso positivo, se tale gerarchia corrisponde a quella dell'aggettivo prototipico.

Per l'osservazione della disposizione in sequenza delle costruzioni aggettivali esamineremo contemporaneamente criteri semantici e sintattici. Considereremo quindi le relazioni semantiche più frequentemente rappresentate da diversi tipi di sintagmi preposizionali: fine e destinazione (es. *a noleggio, da asporto, da caffè*), forma (es. *a campana, a goccia*), modo e maniera (es. *al vapore, di gusto, di forza, da amico, in squadra, su ordinazione*), principio di funzionamento, mezzo e strumento (es. *a remi, a benzina, in auto*), qualità o proprietà eminente (es. *ad alta fedeltà, al cioccolato, a due piazze, di attualità, di colore, da favola, in regola*), stato provvisorio (es. *di guardia, in ascolto*), locazione (es. *al volante, all'aria aperta, a domicilio, in braccio, su strada, sul posto*).

Osserviamo innanzitutto delle condizioni di blocco:

(72) [N [*SPrep*<sub>1 FUNZIONAMENTO</sub>] [*SPrep*<sub>2 FUNZIONAMENTO</sub>]]

\* *Barca a vela a motore*

(73) [N [*SPrep*<sub>1 FORMA</sub>] [*SPrep*<sub>2 FORMA</sub>]]

\* *Cappello a cono a cilindro*

Le costruzioni aggettivali degli esempi precedenti operano contemporaneamente come modificatori dello stesso nome testa: tali sequenze non sono accettabili perché la relazione che lega *SPrep*<sub>1</sub> e *SPrep*<sub>2</sub> al nome è necessariamente unica ed è semanticamente saturata dal primo sintagma preposizionale (*SPrep*<sub>1</sub>) (Anscombe, 1990: 117). In alcuni casi, però, nonostante che le due costruzioni aggettivali indichino la stessa relazione semantica, la sequenza è ammessa:

<sup>40</sup> Secondo CINQUE (1994) esistono due tipi di gerarchie aggettivali, a seconda che modifichino un nome testa evento o un nome testa referenziale:

- a. **N<sub>eventivi</sub>**: *possessivi* > *numeri cardinali* > *numeri ordinali* > *orientati al parlante* > *orientati al soggetto* > *maniera* > *tematici*
- b. **N<sub>referenziali</sub>**: *possessivi* > *numeri cardinali* > *numeri ordinali* > *qualità* > *dimensione* > *forma* > *colore* > *nazionalità*

(74) [N [*SPrep*<sub>1 DESTINAZIONE</sub>]] [*SPrep*<sub>2 DESTINAZIONE</sub>]

a. *Sedia a sdraio da spiaggia*

(75) [N [*SPrep*<sub>1 FORMA</sub>]] [*SPrep*<sub>2 FORMA</sub>]

a. *Pantaloni a pinocchietto a palloncino*

Tali sequenze sono accettabili solamente quando il primo modificatore è strettamente coeso al nome testa, tanto da formare un nominale sintagmatico dalla struttura [N Prep N]; in tali casi il secondo *SPrep* modifica l'intero nominale sintagmatico.

Così come avviene nel caso delle sequenze libere, anche in sequenze di costruzioni aggettivali è possibile coordinare elementi appartenenti alla stessa categoria lessicale; tali elementi devono necessariamente fare riferimento a caratteristiche semantiche simili (76), complementari (77ab), o opposte (78ab)<sup>41</sup>:

(76) *Abiti da donna e da bambina*

(77) a. *Un sorriso falso e a mezza bocca*

b. *Luca oggi è scontroso e di cattivo umore*

(78) a. *Un'automobile a benzina o a gasolio*

b. *Pizza al piatto o da asporto*

Nel caso di costruzioni aggettivali con caratteristiche sintattiche e semantiche simili, è a volte possibile operare l'omissione della preposizione introduttiva:

(79) *Abiti da donna e bambina*

(80) *Tagliatelle alla bolognese o emiliana*

Mediante un'indagine condotta su *corpus*, è stato possibile identificare alcune tendenze distribuzionali, responsabili dell'organizzazione sintattica di questo tipo di sequenze aggettivali. Ne osserviamo di seguito le principali.

Quando sono presenti, i sintagmi preposizionali che esprimono la rela-

<sup>41</sup> Si veda a tale proposito anche lo studio sulle sequenze aggettivo - sintagma preposizionale del francese, operato in JENKINS (1980). Un'analisi dettagliata di tali sequenze nella lingua francese è rappresentata dallo studio di CARLSSON (1966).

zione semantica di finalità o destinazione occupano molto frequentemente la posizione più adiacente al nome:

- (81) [N [*SPrep*<sub>1 DESTINAZIONE</sub>] [*SPrep*<sub>2 FORMA</sub>]]  
*occhiali da vista a goccia, abiti da sera a sottoveste, abiti da sera a palloncino*
- (82) [N [*SPrep*<sub>1 DESTINAZIONE</sub>] [*SPrep*<sub>2 MATERIA</sub>]]  
*scarpe da tennis in gomma, olio da massaggio al cioccolato*
- (83) [N [*SPrep*<sub>1 DESTINAZIONE</sub>] [*SPrep*<sub>2 PROPRIETÀ EMINENTE</sub>]]  
*costumi da bagno a righe, reti da pesca a maglia stretta, pedane da ballo a scacchi, maglietta da calcio a righe, tovaglia da tavola a quadretti, servizio da tavola a roselline, stoffa da sofà a stelline, camicia da notte a fiorellini, giacca da uomo a quadretti, vestiti da donna a fiori*
- (84) [N [*SPrep*<sub>1 DESTINAZIONE</sub>] [*SPrep*<sub>2 MATERIA</sub>] [*SPrep*<sub>3 PROPRIETÀ EMINENTE</sub>]]  
*giacche da sera di raso a righe, cuffia da doccia di plastica a fiori*
- (85) [N [*SPrep*<sub>1 DESTINAZIONE</sub>] [*SPrep*<sub>2 FUNZIONAMENTO</sub>] [*SPrep*<sub>3 MATERIA</sub>]]  
*sedia a sdraio a rotelle in gommapiuma, automobili da corsa a pedali*

Tale tendenza è riscontrabile anche nel caso di sequenze costituite da un *SPrep* seguito da un aggettivo (dipendenti entrambi da un unico nome testa):

- (86) [N [*SPrep*<sub>DESTINAZIONE</sub>] [*SAgg*<sub>PROPRIETÀ EMINENTE</sub>]]  
*occhiali da vista sghembi, fucili da caccia automatici, costumi da bagno tigrati*
- (87) [N [*SPrep*<sub>DESTINAZIONE</sub>] [*SAgg*<sub>QUALITÀ</sub>]]  
*vestiti da sera solenni, completo da jogging nuovo, sala da ballo provvisoria*
- (88) [N [*SPrep*<sub>DESTINAZIONE</sub>] [*SAgg*<sub>COLORE</sub>]]  
*racchette da neve nere, tuta da jogging bianca, scarpe da jogging rosse, crinoline da sera rosse, abito da sera scuro*
- (89) [N [*SPrep*<sub>DESTINAZIONE</sub>] [*SAgg*<sub>NAZIONALITÀ</sub>]]  
*marina da guerra cinese, calze da uomo scozzesi, uva da tavola pugliese, nave da carico libanese, vino da tavola francese*

Si osservi inoltre il seguente esempio:

(90) *forte ed intelligente pastore da slitta siberiano*

È interessante notare che, se contemporaneamente presenti, gli aggettivi di qualità e nazionalità rispettano la gerarchia distribuzionale tipica dell'aggettivo, mentre il sintagma preposizionale costituisce un'unità assieme al nome che segue. Ciò tuttavia non costituisce una regolarità. Si osservino infatti i seguenti casi:

(91) *fisico atletico da giocatore, sandali neri da centurione, gonnellina scozzese da romanzo rosa, kilt scozzese da suonatore di cornamusa*

Gli esempi dimostrano che quando la coesione tra il sintagma preposizionale e il nome testa è inferiore, la loro distribuzione sintattica non tende necessariamente all'adiacenza. A conferma di ciò vi è il fatto che in questi casi una variazione della distribuzione sintattica dei diversi elementi può produrre un'importante variazione semantica. Si osservino i seguenti esempi:

(92) a. [*fisico atletico [da giocatore]*]

b. [*fisico [da giocatore atletico]*]

(93) a. [*politico americano [da romanzo]*]

b. [*politico [da romanzo americano]*]

Come si può vedere, lo spostamento degli aggettivi nell'ultima posizione del sintagma comporta una variazione nella loro portata: essi non operano più come modificatori del nome testa dell'intero sintagma nominale, ma riducono la loro portata all'elemento nominale contenuto nel sintagma in funzione aggettivale.

Sono inoltre presenti alcune eccezioni alle tendenze segnalate fino ad ora. Ad esempio, in diversi casi il sintagma preposizionale che esprime la relazione di finalità segue quello relativo al funzionamento:

(94) [N [*SPrep<sub>1</sub>*<sub>FUNZIONAMENTO</sub>] [*SPrep<sub>2</sub>*<sub>DESTINAZIONE</sub>]]

*barca a vela da competizione, bomba a mano da esercitazione, barche a vela da crociera*

Allo stesso modo, i sintagmi preposizionali che esprimono il funzionamento, il mezzo o lo strumento, tendono a precedere gli altri tipi:

(95) [N [*SPrep*<sub>1</sub> FUNZIONAMENTO] [*SPrep*<sub>2</sub> PROPRIETÀ EMINENTE]]  
*motore a scoppio a quattro tempi, strumento a corde da braccio*

(96) [N [*SPrep*<sub>1</sub> STRUMENTO] [*SPrep*<sub>2</sub> LOCATIVO]]  
*dipinto a tempera su tavola, pattinaggio a rotelle su strada*

(97) [N [*SPrep*<sub>1</sub> STRUMENTO] [*SPrep*<sub>2</sub> MATERIA]]  
*ricamo a macchina su lino*

I sintagmi preposizionali che indicano la proprietà eminente e la forma tendono a precedere quelli relativi alla qualità:

(98) N [*SPrep*<sub>1</sub> PROPRIETÀ EMINENTE] [*SPrep*<sub>2</sub> QUALITÀ]  
*gilet a righe da ragazzo di campagna, giacca a righine da cameriere, camiciona a scacchi da tagliaboschi, maglietta a righe da marinaretto, maglietta a righe da gondoliere, pigiama a righe da carcerato, pantaloni a quadretti da circo, camicia a scacchi da boscaiolo, tuta a righe da carcerato*

(99) N [*SPrep*<sub>1</sub> FORMA] [*SPrep*<sub>2</sub> QUALITÀ]  
*berretto a visiera da marinaio, ciuffo a banana da teppista*

Quanto descritto fino ad ora ci porta a ipotizzare che i principi che ordinano la distribuzione sintattica di diversi sintagmi preposizionali e aggettivi siano di due tipi: uno sintattico e uno semantico. Ciò che in maggior parte incide sulla posizione delle costruzioni aggettivali è il grado di coesione tra il nome testa e il primo sintagma preposizionale che lo segue, piuttosto che una vera e propria gerarchia distribuzionale dei sintagmi preposizionali. Siamo inoltre indotti a supporre che i sintagmi preposizionali che più frequentemente tendono a costituire una sequenza coesa (un unico nominale sintagmatico) con il nome che li precede, e che quindi costituiscono potenziali unità di sistema, sono quelli che esprimono la relazione semantica della finalità.

## 5. Conclusioni

Abbiamo prove sufficienti per sostenere che le costruzioni aggettivali rappresentano una sottoclasse estesa e molto produttiva di parole costruzionali, da considerare tanto nel trattamento lessicografico tanto negli studi lessicologici sulla combinatoria lessicale. Pur non rientrando nella categoria dell'aggettivo *tout court*, le costruzioni aggettivali condividono con questa classe aspetti funzionali, semantici e, in taluni casi, anche distribuzionali.

Le costruzioni aggettivali, al pari delle parole costruzionali, hanno una natura scalare, che prevede diversi gradi di cristallizzazione e lessicalizzazione. Sulla base dell'applicabilità di diversi tipi di restrizioni (di natura sintattica, semantica e morfologica), abbiamo individuato due *continua*, tra loro intersecabili (un *continuum di lessicalizzazione* e un *continuum di composizionalità semantica*), per mezzo dei quali è possibile distinguere le parole costruzionali *totalmente fisse* da quelle *parzialmente fisse*, e contemporaneamente le parole costruzionali *a composizionalità nulla* da quelle *a composizionalità parziale* o *totale*.

A un basso livello di composizionalità semantica corrisponde sempre un forte grado di coesione sintattica e una maggiore lessicalizzazione del sintagma; viceversa, a un maggiore livello di composizionalità semantica può corrispondere una maggiore tendenza alla flessibilità sintattica e lessicale. L'opacità semantica rappresenta dunque un indizio importante per l'individuazione di costruzioni.

Nella figura (3) rappresentiamo la scala di lessicalizzazione in base ai fattori semantici e sintattici considerati:

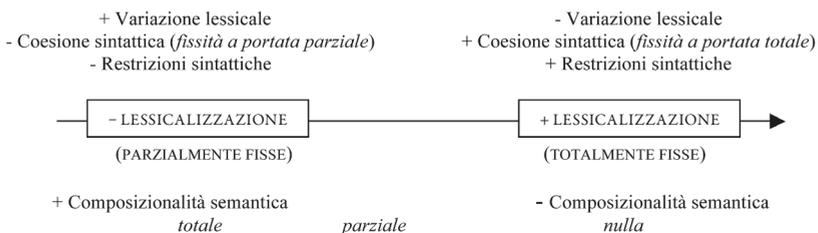


Figura 3. *Scala di lessicalizzazione sulla base di parametri sintattico-semantici*

Gli elementi aggettivali *a composizionalità semantica nulla* sono costruzioni aggettivali prototipiche, altamente cristallizzate e lessicalizzate, non

soggetti a variazioni sintattiche e lessicali. Di conseguenza, quanto più è forte la coesione sintattica tra gli elementi, tanto più alta è la probabilità che il sintagma sia semanticamente opaco.

### *Bibliografia*

- ANSCOMBRE, J.C. (1990), *Pourquoi un moulin à vent n'est pas un ventilateur*, in «Langue française», 86, pp. 103-125.
- BALLY, C. (1963[1950]), *Linguistica generale e linguistica francese*, Il Saggiatore, Milano [prima ed. *Linguistique générale et linguistique française*, Francke Verlag, Berna].
- BARONI, M., BERNARDINI, S., COMASTRI, F., PICCIONI, L., VOLPI, A., ASTON, G. e MAZZOLENI, M. (2004), *Introducing the La Repubblica corpus: a large, annotated, TEI(XML)-compliant corpus of newspaper Italian*, in LINO, M.T., XAVIER, M.F., FERREIRA, F., COSTA, R. e SILVA, R. (2004, eds.), *Proceedings of the Fourth International Conference on Language Resources and Evaluation, (LREC 2004, Lisbon, may 26-28)*, ELRA - European Language Resources Association, Paris, pp. 1771-1774.
- BRÉAL, M. (1908<sup>4</sup>[1897]), *Essai de sémantique*, Hachette, Parigi.
- BREIDT, E., SEGOND, F. e VALETTO, G. (1996), *Formal description of multi-word lexemes with the finite-state formalism IDAREX*, *Proceedings of the 16th conference on computational linguistics (Copenhagen, August 5-9)*, Center for Sprogteknologi, Copenhagen, pp. 1036-1040.
- CABASINO, F. (1999), *Défigement et contraintes syntaxiques. Une analyse comparée des presses française et italienne*, in «Cahiers de lexicologie», 74, 1, pp. 99-147.
- CALZOLARI, N., FILLMORE, C.J., GRISHMAN, R., IDE, N., LENCI, A., MACLEODD, C. e ZAMPOLLI, A. (2002), *Towards best practice for multiword expressions in computational lexicons*, in GONZÁLEZ RODRÍGUEZ, M. e PAZ SUÁREZ ARAUJO, C. (2002, eds.), *Proceedings LREC 2002. Third International Conference on Language Resources and Evaluation*. Vol. 6, The European Language Resources Association, Paris, pp. 1934-1940.
- CALZOLARI, N., GRISHMAN, R. e PALMER, M. (2003), *Standards and Best-Practice for Multilingual Computational Lexicons. MILE (Multilingual lexical entry)*, ISLE Computational Lexicons Working Group, [http://www.w3.org/2001/sw/BestPractices/WNET/ISLE\\_D2.2-D3.2.pdf](http://www.w3.org/2001/sw/BestPractices/WNET/ISLE_D2.2-D3.2.pdf).

- CARLSSON, L. (1966), *Le degré de cohésion des groupes subst. [plus] de [plus] subst. en français contemporain étudié d'après la place accordée à l'adjectif épithète. Avec examen comparatif des groupes correspondants de l'italien et de l'espagnol*, Almqvist & Wiksell, Uppsala-Stockholm.
- CINQUE, G. (1994), *On the evidence for partial N movement in the Romance DP*, in CINQUE, G., KOSTER, J., POLLOCK, J.Y., RIZZI, L. e ZANUTTINI, R. (1994, eds.), *Paths Towards Universal Grammar*, Georgetown University Press, Georgetown, pp. 85-110.
- DARDANO, M. (1978), *La formazione delle parole nell'italiano di oggi*, Bulzoni, Roma.
- DARMESTETER, A. (1967<sup>2</sup>[1894]), *Traité de la formation des mots composés dans la langue française comparée aux autres langues romanes et au latin*, Honoré Champion, Paris.
- DE MAURO, T. (1999a, a cura di), *Grande Dizionario Italiano dell'Uso (GRADIT)*, Utet, Torino.
- DE MAURO, T. (1999b), *Postfazione al Grande Dizionario Italiano dell'Uso*, in DE MAURO, T. (1999a, a cura di) *Grande Dizionario Italiano dell'Uso*. Vol. 6, pp. 1163-1211.
- DE MAURO, T. e VOGHERA, M. (1996), *Scala mobile. Un punto di vista sui lessemi complessi*, in BENINCÀ, P., CINQUE, G., DE MAURO, T., VINCENT, N. e MORPURGO DAVIES, A. (1996, a cura di), *Italiano e dialetti nel tempo. Saggi di grammatica per Giulio C. Lepschy*, Bulzoni, Roma, pp. 99-131.
- DURANTE, M. (1981), *Dal latino all'italiano moderno. Saggio di storia linguistica e culturale*, Zanichelli, Bologna.
- FILLMORE, C.J. (1988), *The mechanisms of Construction Grammar*, in AXMAKER, S., JAISSE, A. e SINGMASTER, H. (1988, eds.), *Proceedings of the Fourteenth Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society*, Berkeley Linguistics Society, Berkeley, pp. 35-55.
- FILLMORE, C.J., KAY, P. e O'CONNOR, M.C. (1988), *Regularity and idiomacity in grammatical constructions: the case of let alone*, in «Language», 64, 501-538.
- FIRTH, J.R. (1957), *Modes and Meaning*, in FIRTH, J.R. (1957, ed.), *Papers in Linguistics 1934-1951*, Oxford University Press, Oxford, pp. 190-215.
- FRANÇOIS, J. e MEJRI, S. (2006, eds.), *Composition syntaxique et figement*, Presses Universitaires de Caen, Caen.
- FREI, H. (1969<sup>2</sup>[1929]), *La Grammaire des fautes*, Geuthner-Kundig-Harrassowitz, Paris-Genève-Leipzig.

- GIULIANI, M. (2008) *Le polirematiche nel TLIO: pratiche lessicografiche, dati e criteri di classificazione*, in BERNAL, E. e DE CESARIS, J. (2008, eds.), *Proceedings of the XIII EURALEX International Congress (Barcelona, 15-19 July 2008)*, IULA - Documenta Universitaria, Barcelona, pp. 1123-1138.
- GOLDBERG, A. (1995), *Constructions. A Construction Grammar Approach to Argument Structures*, The University of Chicago Press, Chicago.
- GOLDBERG, A. (2003), *Constructions: a new theoretical approach to language*, in «TRENDS in Cognitive Sciences», 7, 5, pp. 219-224.
- GOLDBERG, A. (2006), *Constructions at work*, Oxford University Press, Oxford.
- GROSS, G. (1991), *Groupes prépositionnels à valeur adjectivale*, in «Rapport de Recherches», 8, LLI - Université de Paris 13, Villetaneuse.
- GROSS, G. (1996), *Les expressions figées en français*, Ophrys, Paris.
- GROSS, G. (2001), *Existe-t-il des verbes supports de type Etre Prép?*, in BURIDANT, C., KLEIBER, G. e PELLAT, J.C. (2001, eds.), *Par monts et par vaux. Itinéraires linguistiques et grammaticaux. Mélanges de linguistique générale et française offerts au professeur Martin Riegel pour son soixantième anniversaire par ses collègues et amis*, Bibliothèque de l'Information Grammaticale, Peeters, Louvain, pp. 197-204.
- JENKINS, F.M. (1980), *Mixing Adjectives and Prepositional Phrases in Post-nominal Position*, in «The French review», 53, 5, pp. 696-702.
- JEŽEK, E. (2005), *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*, Il Mulino, Bologna.
- LAMIROY, B. (2003), *Les notions linguistiques de figement et de contrainte*, in «Linguisticae Investigationes», 26, 1, pp. 1-14.
- LAVIEU, B. (2005), *Léa lave son linge à la main ou comment à la main ne désigne pas la partie du corps*, in «Linx», 53, pp. 173-181.
- MASINI, F. (2009a), *Parole sintagmatiche in italiano*, Caissa Italia, Cesena-Roma.
- MASINI, F. (2009b), *Combinazioni di parole e parole sintagmatiche*, in MEREU, L. e LOMBARDI VALLAURI, E. (2009, a cura di), *Spazi linguistici. Studi in onore di Raffaele Simone*, Bulzoni, Roma, pp. 191-209.
- MEJRI, S. (1998b), *La conceptualisation dans les séquences figées*, in MEJRI, S. (1998, éd.), *L'information grammaticale*, Numéro spécial Tunisie, Paris, pp. 41-48.
- MEJRI, S. (2000), *Figement et dénomination*, in «META», 45, 4, pp. 609-621.

- MEJRI, S. (2001), *Figement et formation d'outils syntaxiques*, in «Grammaticalisation 2, Travaux linguistiques du CERLICO», 14, pp. 203-214.
- MEJRI, S. (2004), *Les séquences figées adjectivales*, in FRANÇOIS, J. (2004, éd.), *L'adjectif en français et à travers les langues*, Presses Universitaires de Caen, Caen, pp. 403-412.
- MEJRI, S. (2005), *Figement absolu ou relatif: la notion de degré de figement*, in «Linx», 53, 183-196.
- MEJRI, S. (2007), *Les adjectivaux ambivalents: morphologie et prédication*, in MEJRI, S. (2007, éd.), *A la croisée des mots. Hommages à Taïeb Baccouche*, Université de Sousse-Université Paris 13, Sousse-Villetaneuse, pp. 193-205.
- MEJRI, S., GROSS, G., CLAS, A. e BACCOUCHE, T. (1998, eds.), *Le figement lexical. Actes de la 1ère Rencontre Linguistique Méditerranéenne (RLM), (Tunis -Septembre 1998)*, CERES, Tunis, pp. 87-101.
- MEL'ČUK, I. (2003), *Collocations dans le dictionnaire*, in SZENDE, TH. (2003, éd.), *Les écarts culturels dans les Dictionnaires bilingues*, Honoré Champion, Paris, pp. 19-64.
- MOON, R. (1998), *Fixed Expressions and Idioms in English: A Corpus-based Approach*, Clarendon Press, Oxford.
- MORANI, M. (2003), *La flessione nominale dal latino alle lingue romanze*, in «Verbum», 5, 1, pp. 87-101.
- NESPOR, M. (1988), *Il sintagma aggettivale*, in RENZI, L., SALVI, G. e CARDINALETTI, A. (1988, a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*. Vol. 1, Il Mulino, Bologna, pp. 425-442.
- PAUL, H. (1880), *Prinzipien der Sprachgeschichte*, Niemeyer, Halle.
- PIUNNO, V. (2013), *Modificatori sintagmatici con funzione aggettivale e avverbiale*, Tesi di dottorato, Università degli Studi Roma Tre, Roma.
- PIUNNO, V. e GANFI, V. (2014), *Distribution and evolution of Multiword Modifiers across Romance languages. A constructionist perspective*. Relazione presentata in occasione del 8th International Conference on Construction Grammar, University of Osnabrück, 3-6 Settembre 2014.
- POLGUÈRE, A. (2011), *Figement et ellipse dans une perspective lexicographique: le cas de dé à jouer et dé à coudre*, in ANSCOMBRE, J.-C. e MEJRI, S. (2011, eds.), *Le figement linguistique: la parole entravée*, Champion, Paris, pp. 363-373.
- RAMAGLIA, F. (2007), *La sintassi degli aggettivi e la proiezione estesa del NP*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Roma Tre, Roma.

- ROLFHS, G. (1969), *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*. Vol. 3: *Sintassi e formazione delle parole*, Einaudi, Torino.
- SAG, I., BALDWIN, T., BOND, F., COPESTAKE, A. e FLICKINGER, D. (2002), *Multiword Expressions: A Pain in the Neck for NLP*, in GELBUK, A. (2002, ed.), *Computational Linguistics and Intelligent Text Processing: Proceedings of CIC Ling 2002*, Springer-Verlag, Heidelberg-Berlin, pp. 1-15.
- SAUSSURE, F. de (1916), *Cours de linguistique générale*, Payot, Paris.
- SECHEHAYE, A. (1921), *Locutions et composés*, in «Journal de Psychologie Normale et Pathologique», 18, pp. 654-675.
- SIMONE, R. (1996), *Esistono verbi sintagmatici in italiano?*, in «Cuadernos de Filología Italiana», 3, pp. 47-61 [ristampato in DE MAURO, T. e LO CASCIO, V. (1997, a cura di), *Lessico e grammatica. Teorie linguistiche e applicazioni lessicografiche*, Bulzoni, Roma, pp. 155-170].
- SIMONE, R. (2006a), *Constructions and categories in verbal and signed languages*, in PIZZUTO, E., PIETRANDREA, P. e SIMONE, R. (2006, eds.), *Verbal and Signed Languages. Comparing Structures, Constructs, and Methodologies*, Mouton De Gruyter, Berlino-New York, pp. 198-252.
- SIMONE, R. (2006b), *Nominales sintagmáticos y no-sintagmáticos*, in DE MIGUEL, E., PALACIOS, A. e SERRADILLA, A. (2006, eds.), *Estructuras léxicas y estructuras del léxico*, Peter Lang, Berlin, 221-241.
- SIMONE, R. (2010), *Grande dizionario analogico della lingua Italiana*. 2 voll., UTET, Torino.
- SVENSSON, M.H. (2004), *Critères de figement*, Umeå University, Umeå.
- TAGLIAVINI, C. (1982), *Le origini delle lingue neolatine*, Pàtron, Bologna.
- TEKAVČIĆ, P. (1980), *Grammatica storica dell'italiano*. 3 voll., Il Mulino, Bologna.
- VOGHERA, M. (1994), *Lessemi complessi: percorsi di lessicalizzazione a confronto*, in «Lingua e Stile», 29, 2, pp. 185-214.
- VOGHERA, M. (2004), *Polirematiche*, in GROSSMANN, M. e RAINER, F. (2004, a cura di), *La formazione delle parole in italiano*, Max Niemeyer Verlag, Tübingen, pp. 56-69.
- ZGUSTA, L. (1967), *Multiword Lexical Units*, in «Word», 23, pp. 578-587.
- ZGUSTA, L. (1971), *Manual of lexicography*, Janua Linguarum Series Maior, Mouton, The Hague.

*Opere e corpora consultati*

Corpus *La Repubblica*

Sito internet: <http://dev.sslmit.unibo.it/corpora/corpus.php?path=&name=Repubblica>

Corpus *OVI* (Opera del Vocabolario Italiano)

Sito internet: <http://www.ovi.cnr.it/index.php?page=la-banca-dati>

*TLIO* (Tesoro della Lingua Italiana delle Origini)

Sito internet: <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/>

VALENTINA PIUNNO

Dipartimento di Filosofia, Comunicazione e Spettacolo

Università degli Studi Roma Tre

Via Ostiense 234/236

00146 Roma (Italy)

[valentina.piunno@uniroma3.it](mailto:valentina.piunno@uniroma3.it)